



SETTEMBRE
OTTOBRE
2010

Il Basilisco

BI MESTRALE DI CULTURA E NOTIZIE

ASSOCIAZIONE LUCANA

"G. FORTUNATO" SALERNO

SITO WEB: www.lucaniasalerno.it

Indirizzo di posta elettronica: info@lucaniasalerno.it

Presidente: Rocco Risolia (E-mail: rrisoli@tin.it)

Sede Sociale: Via R. Di Palo - Salerno - Tel./fax 089.750196-089.7014561

Conto Corrente Postale n° 87434148

Gli Appuntamenti

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE

Sede Sociale: Ore 19.00. Inaugurazione del nuovo anno sociale.

DOMENICA 12 SETTEMBRE

Gita Sociale sulle "Dolomiti lucane". In serata: Cinespettacolo della Grancia

DOMENICA 26 SETTEMBRE

Gita sociale a Venosa e Palazzo San Gervasio (Potenza)

VENERDÌ 1° OTTOBRE

Sede Sociale: Ore 19.00 "Il "Caffè Letterario"

DOMENICA 3 OTTOBRE

Sede Sociale: Ore 16.00. Mostra e degustazione di prodotti tipici: formaggio "canestrato", caciocotta di capra e "casieddi" di Moliterno (Potenza)

DOMENICA 10 OTTOBRE

Escursione nel Cilento e Vallo di Diano: Visita guidata Oasi naturalistica di Morigerati
Visita del Battistero paleocristiano di S. Giovanni in Fonte, nei pressi di Padula

SABATO 23 OTTOBRE

Escursione pomeridiana a Baragiano e Muro Lucano per la visita guidata dell'Archeoparco del Basileus e la partecipazione al Premio Letterario Basilicata

FINE OTTOBRE: Escursione pomeridiana per la "Sagra della castagna".

PROPOSTE DI ATTIVITA' DA ATTUARE NEI PROSSIMI MESI.

Giovedì 4 Novembre: Pomeridiana al Teatro delle Arti di Salerno con lo spettacolo "Signori si nasce...imbroglioni si diventa". Ore 18,30.

Venerdì 19 Novembre: Spettacolo di Varietà, presso lo storico "Salone Margherita" di Napoli.

Sabato 27 Novembre: "Orfeo ed Euridice" nelle grotte di Castelcività.

Week-end a ROMA con visita del "Parco della Musica" (Progetto dell'Arch. Renzo Piano); Partecipazione ad uno spettacolo teatrale; Visita di eventuali mostre; Passeggiata per via Condotti; Cena romantica nel Borgo di Trastevere.

Programmi, approfondimenti sulle iniziative e recapiti telefonici sono riportati sul "Foglio Notizie" allegato al giornale.



Si ricomincia...

Con la deliziosa conviviale di fine Giugno si è concluso un altro anno sociale, ricco di eventi, proficuo nel consolidamento dei rapporti. Così, dopo la pausa estiva, si ricomincia, fidando sul contributo delle idee e sulla disponibilità dei soci, per la crescita culturale e sociale del sodalizio, il mantenimento della propria identità. L'Associazione lucana di Salerno, da oltre un decennio, è impegnata nella promozione sociale e investe la quota associativa in scopi organizzativi e nelle attività di pubblica utilità. Pertanto, nella convinzione che quanto è stato realizzato sia un bene comune; che ciascuno possa beneficiare di nuove opportunità, da creare con spirito di cooperazione, il presidente invita i soci tutti a dare suggerimenti e fornire proposte, a sostenere con entusiasmo e partecipazione attiva tutte le iniziative, a manifestare, in ogni occasione, orgoglio e senso di appartenenza.

**Il Presidente
Rocco Risolia**

EVENTI DA RICORDARE



Finale Torneo Scopone Scientifico
22 Marzo 2010



Cerimonia di chiusura del corso di ballo



Cerimonia conclusiva del torneo di burraco



Benevento: visita dell'osservatorio Astronomico



Pomeriggio con le amiche:
"Pasticceria da dessert", con Gabriella Gentile



Conferenza su Filatelia e Numismatica



"Poesia e Fede" in Albino Pierro
con il prof. Franco Trifuoggi, Lucia De Cristofaro e Franco Ottomano



Incontro con il Dr. Arturo Panaccione sulla
"cucina dietetica"



Il "Caffè Letterario" con Mario Mastrangelo, e gli artisti della serata



Gita Sociale ai "Giardini di Ninfa" (Lt)
23 Maggio 2010



Visita dell' Abbazia di Valvisciolo, presso Ninfa
23/5/2010



Caffè Letterario del 14 Giugno con Mario Mastrangelo,
Franca Magaldi, Virginia Caiazza e il Dr. Enzo Pagliara



Il Caffè Letterario del 14 Giugno con la pittrice,
Dott.ssa Pina Plaitano



Cerimonia conclusiva del Corso di Inglese



6 Giugno 2010: Gita Sociale a Cusano Mutri (BN) per l'infiorata del Corpus Domini

Di umili origini, conobbe gli onori della critica nazionale ed europea

Giacomo Di Chirico, tra storia e realtà

Il pittore di Venosa fu una delle più eminenti personalità artistiche della Basilicata. Attivo nella seconda metà dell'Ottocento, nel corso della sua breve esistenza (visse solo 39 anni), frequentò l'Accademia di Belle Arti di Napoli, fu allievo di Tommaso De Vivo e appassionato seguace di Francesco De Sanctis. Entrò nel firmamento dei più celebri pittori napoletani dell'epoca, tra cui Morelli e Palizzi. Istituí una scuola di pittura a Maiori e ricevette la corona di "Cavaliere d'Italia" dal Re Vittorio Emanuele.

GIACOMO E LA SOCIETÀ' VENOSINA

In una delle biografie piuttosto romanzate di Giacomo Di Chirico, apparsa su "La Basilicata nel Mondo", a cinquant'anni dalla sua morte, ("La tragedia di un genio", di Ferdinando Santoro, critico letterario, giornalista e scrittore nato a Buenos Aires ma vissuto a Viggianello (PZ), paese dei suoi genitori), si legge che ... "Giacomo nacque a Venosa, città romana, in un tugurio di poveri, tra lo squallore e il dolore, il 25 Gennaio 1844. ... Quel giorno, un'altra luce di genio si era accesa a Venosa, ai piedi del Monte Vulture, nell'anima inquieta e nella carne malata di quel figlio di poveri il quale, ancora adolescente, intonava le più ardue sinfonie dei colori per rivestire ardenti figurazioni"... e che i primi anni della sua vita non furono tali da far immaginare un destino di "artista" e una fama così estesa, da avvicinarlo all'altro grande venosino Orazio".

Giacomo, in effetti, era figlio di un modesto falegname di 56 anni, Luigi, e di sua moglie Caterina Savino, che abitavano in un sottano del quartiere di S. Nicola. Le condizioni economiche della famiglia, già poco floride, precipitarono nel 1847 con la morte del capofamiglia e restarono sempre precarie. Qualcuno si prese cura di Giacomo per alleviare le preoccupazioni della madre. Sembra che Giuseppe Gianturco, fratello prete del più noto Emanuele, di Avigliano, avesse una scuola privata per aiutare i ragazzi meno abbienti ad apprendere a leggere e scrivere. Per commiserazione verso questi bisognosi avrebbe percepito un compenso mensile ridotto: invece di una "piastra", cioè 5 lire e 10 centesimi, solo due "carlini", pari a 2 lire e 12 centesimi.

Ma intorno alla vedova Di Chirico scattarono sicuramente altri circuiti di solidarietà per ricostruire i quali è necessario risalire ai rapporti di "vicinato" ed alla produzione dell'artista. Divenuto pittore, infatti, Giacomo realizzò i ritratti di Saverio Nitti, medico liberale venosino e di Francesco Frusci, noto chirurgo e docente all'Università di Napoli, di poco più grande dell'artista, che lo curò quando le sue condizioni di salute divennero preoccupanti.

Si può ipotizzare allora che siano stati i Nitti e i Frusci, proprietari di diversi immobili nella zona di S. Nicola, ad assistere la madre di Di Chirico. Per instabilità economiche della famiglia, Giacomo venne ben presto messo a lavorare in una bottega di barbieri; attività certamente meno pesante rispetto ad altre e più adatta al suo fisico che appariva gracile e malaticcio.



Venosa, piazza Orazio



Parco Archeologico di Venosa

Nei primi anni della sua adolescenza Giacomo, oltre a far tesoro degli insegnamenti del fratello Nicola, semplice artigiano della pietra e più grande di lui di vent'anni, iniziò a mostrare i segni di un'inquietudine: la tendenza geniale all'osservazione ed alla rappresentazione grafica, mediante i colori. Con il passare del tempo Giacomo non si rassegnava al destino di barbiere: in quelle forme vive, che istintivamente creava, si incarnava idealmente, come in un mito, la sua visione di artista inespresso. Malgrado le difficoltà della vita quotidiana, che con la sua realtà cruda di miseria e di stenti lo umiliava, in quest'attività Giacomo potenziava le sue capacità di osservazione.

Nell'umile bottega di barbiere, dove il suo sogno di arte poteva spegnersi, rimase fino all'età di vent'anni; ma irrequieto, scontento e determinato, il giovane riuscì alla lunga ad abbandonare.

I numerosi ritratti mostrati ai concittadini destavano la loro ammirazione. Questi consensi lo convinsero a curare le sue innate qualità, a perfezionarle con lo studio, a inoltrare domanda di ammissione ai corsi dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. L'ipotesi più forte e suggestiva che lo spinse in questo proposito fu quella di una progressiva presa di coscienza dei suoi mezzi e della formazione culturale ma anche civile e politica che acquisì dai contatti con i venosini della sua età che studiavano a Napoli.

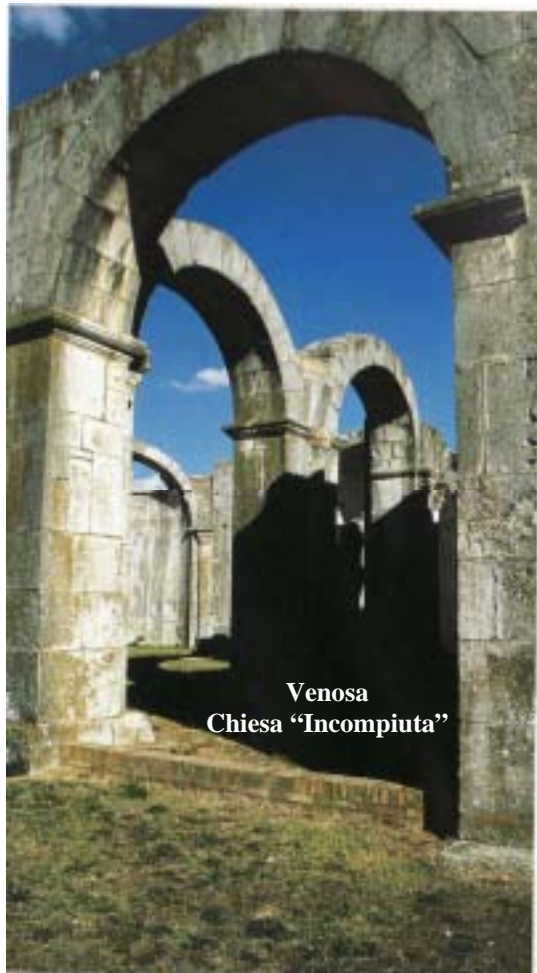
Venosa, nella prima metà dell'Ottocento, era una cittadina in cui si registrava sia una certa vivacità culturale che un conflitto sociale aperto, derivanti dal peso di una tradizione politica e democratica imperniata su alcuni personaggi (ad esempio l'episodio di Luigi La Vista, lo studente, allievo di De Sanctis, morto ventenne sulla barricata di Napoli del 1848) e alcune famiglie, tra le quali, quella dei Nitti, (di cui l'erede più noto fu lo statista Francesco Saverio), che incisero sulla storia civile della città per più di un quarantennio.

L'esponente di maggiore spicco di questo nucleo borghese fu Francesco, nato nel 1785 dal medico Cassiodoro, il quale studiò a Napoli e rientrò a Venosa come medico chirurgo, nel 1812. Uomo di ferree convinzioni liberali, nel 1861, a seguito del trapasso di regime, subì la reazione borbonica e quella dei briganti che si scatenarono contro di lui: l'anziano medico venne ucciso e la sua casa incendiata. E' possibile che Di Chirico fosse stato anch'egli contagiato dalla passione romantica rivoluzionaria degli esponenti della famiglia Nitti, scoprendo sempre più la sua vocazione di artista.

Prima della caduta del regime borbonico e dell'unificazione, Venosa fu segnata da rivolte e insorgenze popolari. Oltre agli eventi naturali (nell'Agosto del 1851 un terremoto di particolare intensità si abbattè su tutta la zona del Vulture con numerose vittime di cui 11 solo a Venosa), una traccia profonda di inquietudine e di malessere in Giacomo la lasciarono alcuni fatti tragici, scaturiti da divisioni e conflitti sociali, sentiti raccontare o svolti sotto i suoi occhi: ad esempio quanto accadde a Venosa, (come in tanti altri paesi), nella primavera del 1848, quando i contadini reclamarono le terre demaniali, minacciando la loro occupazione.



Carmine Donatelli detto "Crocco"



Venosa
Chiesa "Incompiuta"



Venosa con il poderoso castello aragonese edificato dal Duca Pirro Del Balzo, nel 1470, oggi sede del Museo Arch. Naz.

Tra i fatti storici che sconvolsero la società venosina, clamoroso fu l'evento del 1861. Per le lotte interne alla borghesia, acuitizzate dal trapasso del regime, Venosa fu occupata da una masnada di briganti, non più di 200 uomini, che invase e saccheggiò le case dei liberali. Carmine Crocco, capo dei briganti, accolto ed ospitato in casa Rapolla, nominò i nuovi vertici del governo provvisorio. Il paese... "per 5 giorni fece baldoria e tresca con i briganti", che entrarono in casa Nitti. L'anziano medico, rimasto solo in casa mentre i figli cercavano di organizzare la resistenza, venne brutalmente assassinato.

A metà Ottocento, per un giovane meridionale che avesse delle aspirazioni, Napoli rappresentava l'unico polo di attrazione culturale. Per chi, come Giacomo era dotato di talento artistico, nell'antica capitale del Regno esisteva il Reale Istituto di Belle Arti. Qui, dalla metà del XVIII secolo, si formarono generazioni di artisti provenienti da tutto il Mezzogiorno. Un valido esempio fu Domenico Morelli, allievo e successivamente docente dell'Istituto.

Ma studiare a Napoli significava non solo dover lasciare il proprio paese e gli affetti ma anche dover chiedere alla propria famiglia uno sforzo economico non indifferente. Le strade alternative potevano essere due: quella di un mecenate borghese che si caricasse degli oneri o di un ente locale, amministrazione comunale o provinciale, che sostenesse economicamente lo studente meritevole ma privo di mezzi.

Molte biografie raccontano di uomini illustri ed artisti di umili origini e di interventi assistenziali fatti da possidenti che, spesso nell'ombra, mantenevano un giovane agli studi sul quale poi potevano sorgere sospetti sulla sua origine illegittima. Una di queste è in parte la storia di Domenico Soldiero, quello che solo nel 1892 divenne anagraficamente Domenico Morelli (fino ad allora egli stesso si era attribuito il nome di "Morello", a causa dei suoi capelli neri e ricci).

La documentazione più solida e consistente relativa a borse di studio concesse a Giacomo Di Chirico, portano all'Amministrazione Comunale di Venosa ed a quella Provinciale di Potenza. Il Municipio di Venosa, per mantenerlo agli studi, gli spediva mensilmente un vaglia di 9 ducati, pari a 38,25 lire, deliberato per la durata di due anni, a partire dal 1866.

In questo senso esistono importanti precedenti. Nel periodo pre-unitario, grazie al sostegno del Consiglio Provinciale (ma questa fu una consuetudine invalsa anche in altre province), riuscirono a studiare artisti come Vincenzo Marinelli, (1819-1892), originario di S. Martino d'Agri (che si formò al Reale Istituto di Belle Arti di Napoli e assunse la cattedra di pittura nel 1881, lasciata da Morelli); o come Michele Tedesco, di Moliterno il quale, grazie alla Provincia, si iscrisse al reale Istituto e divenne allievo di Domenico Morelli.



Interno dell'Istituto

Un altro precedente illustre riguarda propriamente Venosa e risale al cardinale Giovan Battista De Luca, vissuto tra il 1614 ed il 1683, il quale ebbe l'opportunità di trasferirsi a Roma dove allacciò importanti relazioni con le più alte personalità politiche (entrò a far parte del cenacolo culturale della ex regina Cristina di Svezia) ed ecclesiastiche. Nel 1675, all'età di 61 anni, fu ordinato sacerdote e nel 1681 il papa Innocenzo XI lo nominò Cardinale.

Alla fine del Seicento, "...avendo formato grosso capitale..." dispose, per testamento, di un fondo (il "fondo De Luca"), cui poteva accedere solo chi studiava legge o medicina e che al tempo di Di Chirico non si era ancora esaurito, tanto che ne usufruì un giovane venosino.

Forte del sussidio concesso, Giacomo Di Chirico, nel 1866, si trovava a Napoli per formalizzare l'iscrizione al reale Istituto e prendere alloggio in città.

Malgrado una buona sistemazione, la sua vita, di sicuro, non dev'essere stata molto facile, come peraltro non lo fu per tanti giovani che dalla Provincia si trasferirono nella città partenopea. Infatti, essi, venivano trattati con grande distacco o superiorità dai residenti appartenenti alle classi sociali più elevate ma anche al "popolino", ricorrendo alle notazioni di qualche anno successivo, di un altro lucano. Si tratta del citato sacerdote Giuseppe Gianturco il quale, nel 1871, da Avigliano si trasferì a Napoli per poter seguire da vicino i suoi due fratelli adolescenti: Vincenzo ed Emanuele (quest'ultimo, futuro ministro). I gianturco andarono ad "abitare a dozzina" presso una famiglia ma un giorno il marito della padrona di casa accusò i figlioli di aver danneggiato alcune piante. Quando i due adolescenti giurarono di essere innocenti, l'indispettito "Don Giuseppe" decise di lasciare immediatamente la casa.

Il Palazzo dell'Accademia di Belle Arti di Napoli



I PRIMI ANNI A NAPOLI

I primi anni di formazione trascorsi in Accademia furono molto proficui per Giacomo, per i progressi compiuti, i risultati conseguiti, i legami che egli ebbe modo di stringere in quell'ambiente, certo difficile ma di sicuro più aperto e stimolante rispetto a quello di provenienza. Come capita a molti giovani, smaniosi di apprendere, e quindi insoddisfatti delle sole lezioni all'Istituto, Giacomo prese a frequentare lo studio privato di un artista all'epoca conosciuto e stimato, Tommaso De Vivo, professore onorario all'Istituto, che con la sua pittura si collocava a metà tra una nuova ricerca sul paesaggio e sul vedutismo e la ripetizione dei canoni accademici sulla figurazione. Accorgendosi di non sopportare la tirannia delle regole inflessibili della scuola classica e che la pittura del Maestro aveva già percorsa la sua parabola Di Chirico decise di approfondire le conoscenze della maniera del Morelli, che aveva per base l'osservazione di tutto ciò che è reale"; per cui fece di tutto per lasciare Napoli e trasferirsi a Roma.

Dopo un breve periodo di permanenza nella capitale, l'artista però rientrava a Napoli, a causa della sua salute che non sopportava "l'aria piuttosto malsana di Roma nella stagione estiva". In seguito sistemandosi stabilmente a Napoli, Di Chirico si affacciò sulla scena artistica partenopea, facendosi apprezzare dai docenti dell'Accademia per i suoi lavori di pittura "storica".

Nel secondo anno della scuola Superiore di Pittura, Di Chirico veniva lodato dai professori per la sua assiduità nella frequenza dei corsi. Nel frattempo aveva realizzato due opere che il giovane maestro volle donare al Comune di Venosa; tra questi il ritratto dell'illustre concittadino **Roberto Maranta**

(giureconsulto, lettore di Diritto all'Università di Salerno, il quale divenne celebre per il trattato pubblicato postumo dal figlio, "Speculum aureum et lumen in pratica civili") e un quadro offerto alla Provincia di Potenza su Mario Pagano, dal lungo titolo: "**Mario Pagano**, mentre l'esecrabile Giudice Speciale, dopo avergli letta la sentenza di morte lo insulta con parole e sorriso di scherno"; dipinto di svolta per il pittore nel panorama artistico ufficiale contemporaneo, presentato alla mostra della società Promotrice di Belle Arti di Napoli, nel 1869.



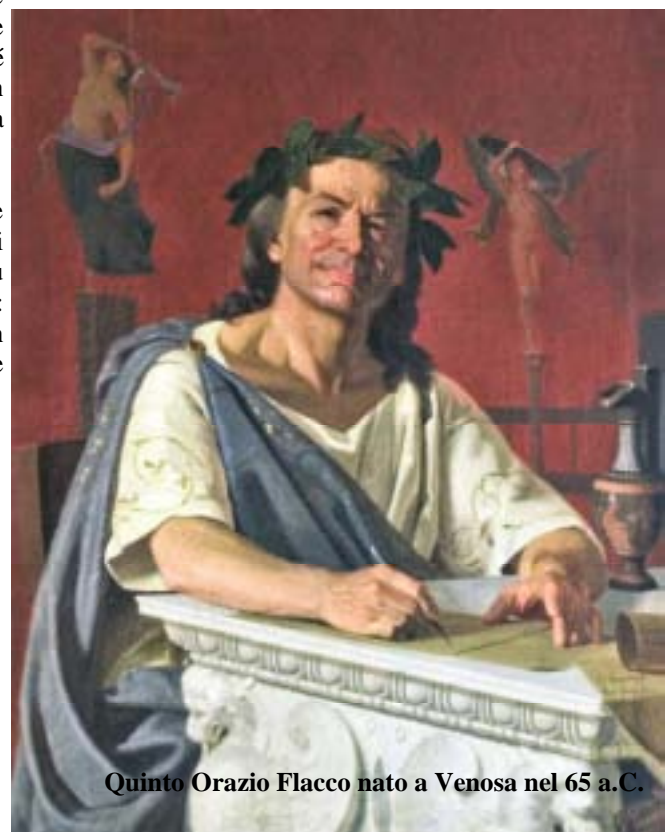
"**La Musa protettrice della Musica**" è una copia fedelissima della "**Sibilla Cumana**" di Domenico Zampieri, detto il **Domenichino**, (per la piccola statura e la morbosa timidezza della sua indole), della Galleria Borghese di Roma e rappresenta un saggio di pittura che Giacomo realizzò appositamente per mostrare gratitudine verso il suo paese e donarla al Comune di Venosa. Di Chirico dunque stava alimentando la sua arte, perfezionandosi nella copia dei dipinti antichi; un esercizio che gli permise di raggiungere presto quella straordinaria qualità e quella sua particolare capacità tecnica nella resa degli incarnati.

Il Municipio di Venosa, ravvisando nel giovane artista una sorta di investimento, continuava a provvedere al suo mantenimento e mirava anche a farlo partecipare al concorso per il Pensionato di Roma. Anche alla Provincia di Potenza l'artista promise un quadro di composizione ma poiché le spese sarebbero state elevate pregava l'Istituzione di ottenere il premio in un'unica soluzione, cosa che non venne accettata. Il quadro in questione sarà l'**Orazio Flacco**.

L'Orazio fu effettivamente concluso nel 1871 e donato all'Amministrazione Provinciale di Potenza che oggi lo conserva. Con questo dipinto Di Chirico si confermava artista del suo tempo, attento seguace delle linee di tendenza più alla moda. Nel "ritratto" di Orazio, l'artista volle evidenziare il suo lato umano: in quel volto compiaciuto il pensiero e l'ispirazione del poeta si colgono non solo nello sguardo ma anche nella posizione del labbro inferiore, leggermente sporgente, che mostra soddisfazione e ironia.



Casa natale di Orazio



Quinto Orazio Flacco nato a Venosa nel 65 a.C.

DI CHIRICO NEL CONTESTO CULTURALE PARTENOPEO

Di Chirico, già capace di sviluppare contatti e relazioni con maestri e giovani pittori all'interno del Regio Istituto di Belle Arti, potenziò questi contatti e si inserì ancora di più nella vita culturale e nei circuiti della società napoletana, seguendo le lezioni di De Sanctis, che lo storico della Letteratura Italiana teneva all'Università e incontrando quelli che furono poi i suoi amici, molti dei quali lucani.

Erano una cinquantina gli studenti che frequentavano le sue lezioni. Uno di questi fu Francesco Torraca, lucano di Pietrapertosa, primo allievo di De Sanctis e poi lui stesso docente di Letteratura italiana nell'Università di Napoli.

“Trent'anni- scrisse nel 1902- sono passati da quella luminosa mattina di gennaio, che vide noi, studenti di questa Università, accorrere a centinaia alla prima lezione di Francesco De Sanctis. Era ancora immutato il fascino del Professore, ormai cinquantacinquenne, che si trovava in mezzo “ai figli dei suoi vecchi discepoli”, rivitalizzando la tradizione della prima scuola. La scuola fu per tanti giovani studenti, una “palestra di libere esercitazioni che egli disciplinò e diresse all'educazione dell'intelligenza e del gusto”. De Sanctis aveva un concetto di scuola che, scrive ancora Torraca, “presupponeva in noi abitudini di lavoro diligente e ordinato.” Così De Sanctis utilizzava la lettura e il commento dei testi per invitare gli studenti a produrre elaborati: in ultimo “riassumeva la discussione, formulava i giudizi, dava suggerimenti e consigli e, se il lavoro gliene offriva lo spunto, si levava a considerazioni generali di storia letteraria e critica”.



*Francesco De Sanctis
Ministro dell'Istruzione nel
Regno d'Italia*

Il nucleo più consistente era formato dagli studenti lucani: “quelli di Basilicata”, per tacito consenso, riconoscevano il loro capo in Raffaele Bonari, giovane maturo, affabile e mite che aveva compiuto gli studi letterari a Pisa ma fermatosi qui a sentire il De Sanctis, vi rimase e, dimenticò di chiedere la cattedra che gli sarebbe spettata. Intorno a lui, Cesare Giliberti, il cui acume gli valse per essere segnalato dal professore nella “Nuova Antologia”; Vincenzo Valinoti, l'arguto sindaco di Moliterno; Vincenzo Lichinchi, forte ragionatore, Nicola Marino, innamorato d'un fantasma d'arte irraggiungibile e il nipote di Luigi La Vista. Tra i lucani figurava anche Giacomo Di Chirico il quale, in quegli anni, si avvicinava alla meta di fortuna e di gloria presso cui lo colse la morte. Con Giacomo vi erano altri lucani divenuti illustri: tra questi, Giustino Fortunato ed Emanuele Gianturco. Con il politico e l'intellettuale di Rionero in Vulture nacque un rapporto molto intenso: Giustino Fortunato lo inserì nel suo salotto e in altri dell'aristocrazia partenopea. Nel palazzo Fortunato a Rionero fino ai primi decenni del '900, vi sono stati quadri di Giacomo, accanto a quelli di altri pittori napoletani. Fu un'amicizia che durò fino alla morte. Questo legame ebbe forte impatto emotivo su Giustino Fortunato. Sulla sua morte prematura, c'è una lettera, ritrovata di recente, inviata al poeta dialettale rionerese Vincenzo Granata, in cui Fortunato scriveva che i versi composti per la morte del pittore rendevano pienamente merito all'amico morto.

La nobiltà d'animo, la modestia, la profondità della sua intelligenza analitica sono qualità che in molti attribuirono a Giacomo. I tratti della sua personalità e del suo carattere lo aiutarono ad allargare i contatti e le relazioni con intellettuali, scrittori e giornalisti partenopei. Molti degli articoli pubblicati sui giornali di Napoli fecero crescere la popolarità del pittore - professore che ormai lavorava nello studio di via Cupa di Chiaia, la stessa in cui lavoravano altri famosi pittori.

“LA NATURA ALLA BASE, LA GRAZIA E LA BELLEZZA AL VERTICE”...

...tutte e due le cose congiunte da forte pensiero ed ispirazione potente” : sono parole di Giacomo Di Chirico provenienti dai suoi manoscritti.

La carriera dell'artista si svolge in una breve parabola che va dal 1869, data della sua prima presenza in una pubblica esposizione, al 1885, anno in cui vengono esposte postume alcune opere alla mostra della Società Promotrice di Belle arti di Napoli. La sua vita dura appena trentanove anni.

Solo la breve esistenza gli impedì di dare continuità a quella ricerca artistica che lo collocava fra i ritrattisti più raffinati del suo tempo.

Quando il pittore giunse a Napoli, punto di riferimento per i giovani del Sud, la cultura figurativa era molto complessa e ricca di fermenti e personalità.

Le due maggiori, entro cui trovavano luogo i diversi orientamenti ed espressioni, erano quelle di Domenico Morelli e Filippo Palizzi. L'uno propugnatore di una riforma della cosiddetta “pittura di storia” e indirizzata verso la ricostruzione del vero storico; l'altro dedicato completamente al vero naturale ossia a ciò che l'occhio vedeva.

Dal 1873 Di Chirico iniziò a dipingere scene di genere dedicate alla sua terra lucana, fonte di ispirazione dove spesso si recava per studiare i costumi del mondo contadino.



Domenico Morelli
autoritratto



“Lettrice” di
Domenico Morelli

La poetica degli affetti e della vita semplice della gente della propria terra, erede dell'orientamento pittorico inaugurato a Napoli da Filippo Palizzi, fu condiviso anche da Giacomo Di Chirico.

In questo genere "popolare" rientrano quadri come "Il vecchio mendicante", "Il laureato", "La Domenica delle Palme", "Passa il Santissimo", "Sposalizio in Basilicata" ed altri.

"Il Laureato" è un dipinto raffigurante un giovane, figlio di contadini, educato a forza di privazioni e sacrifici, che ritorna nel suo tugurio mostrando con orgoglio il certificato di laurea ai genitori.

Il segreto del successo di queste opere risiedeva proprio nell'importanza che il pittore dava ad ogni singolo personaggio di quella piccola comunità che egli si dava tanto da fare per farla conoscere al mondo. Nei suoi dipinti c'è sempre una sequenza di tipi che ritorna, pressoché uguale, nelle movenze, nelle espressioni, nelle proprie abitudini.



Il Laureato

Nel 1874, a Ferrara, vinse la medaglia d'argento con il dipinto "Domenica delle palme".

Nel 1876, su invito di Morelli, giunse a Napoli Adolphe Goupil, mercante d'arte ed editore francese, il quale apprezzò la produzione del pittore lucano tanto da acquistare gran parte dei suoi lavori e da promuoverlo all'estero.

Al francese piacquero sia i ritratti, come la **Donna in costume lucano** (che, in base alla ricerca sulla sua provenienza, si può ipotizzare fosse una di quelle acquistate dal mercante), sia le scene raffiguranti i brani di vita popolare e quelli di ambientazione borghese, su tocchi virtuosistici di colore e di luce. La "Donna in costume lucano" è un ritratto dal vero di una giovane donna in cui gli incarnati, le ombre della pelle, i passaggi di luce, le zone d'ombra, ne fanno un vero capolavoro. Il dipinto mostra una qualità eccellente nella fattura della figura femminile, dello sguardo e dei dettagli del volto. La luce illumina il colore, ottenendo uno straordinario effetto plastico.



Il Corteggiamento si inserisce nella produzione delle opere dedicate ai costumi della sua terra, addolciti dall'uso sapiente dei colori e della luce. Gli abiti rimandano alla cultura "Arbereshe" la cui memoria si conservava ancora nell'800 nei centri lucani occupati da diverse comunità di esuli albanesi che vi si riversarono dopo la morte di Giorgio Kastrioti, il prode "Scandeborg", avvenuta nel 1468. Questi nuclei, per non sottostare all'impero ottomano, si rifugiarono prima nella città greca di Korone; poi, dopo la sua caduta per mano dei Turchi, raggiunsero la Sicilia e le terre italiane di Carlo V il quale, grazie ai rapporti con Scandeborg, li autorizzò ad occupare alcuni centri della Basilicata come Barile, Ginestra e Maschito, (nell'area nord-est del Vulture), S. Costantino, e S. Paolo, (nel Parco del Pollino), al confine con la Calabria.



La Donna in costume albanese, che rimanda alla figura femminile del Corteggiamento, nel suo abbigliamento, mostra un trionfo di oro, merletti, e gioielli, dipinti con un tocco luministico e un'esuberanza di colori.



Il Corteggiamento

Fanciulla in costume.

La figura rappresentata, intenta nella realizzazione di un ricamo, è ritratta con il costume della festa della tradizione "arbereshe", di origine albanese. A questa cultura appartiene l'uso degli ori nei fermagli, nelle coroncine, nelle fibbie e nei pendagli.



Ritratto di vecchio



L'eccellente e vigoroso dipinto, rientra nella produzione di ritratti eseguiti dal pittore con lucida analisi del dettaglio naturalistico e del dato introspettivo. In questo quadro l'artista esalta ogni singolo dettaglio: del volto, della pelle, delle profonde rughe, dello sguardo intenso e penetrante. Le tonalità cromatiche sono basse, tali da far emergere l'improvviso e splendente collo della camicia, la nota luminosa più alta della composizione. Si ignora l'identità dell'effigiato

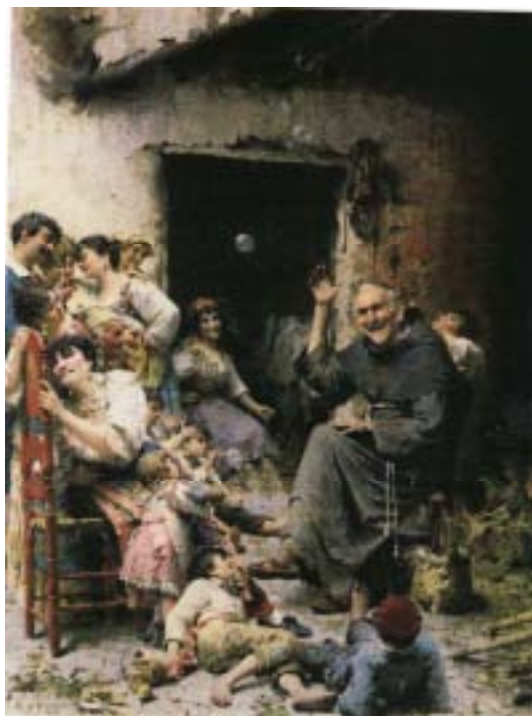
Con l'opera intitolata **Vita campestre**, esposta a Torino nel 1882, il pittore, con una non comune capacità di analisi psicologica dei tipi riesce a descrivere un allegro brano di vita popolare con scrupolo filologico del

pittore di storia.

Da opere del genere prendono spunto tanti artisti di scuola napoletana di seconda generazione, autori di un realismo edulcorato, tendente alla ripresa di scene di vita familiare di popolani e contadini, dalla resa piacevole e pittoresca, che trovano grosso riscontro di mercato. Tra questi anche i giovani provenienti dalla costiera amalfitana e dalla provincia di Salerno che iniziarono a frequentare lo studio del pittore a Maiori.

Di Chirico infatti vi si era trasferito sul finire degli anni Settanta per poi fare rientro a Napoli all'inizio del decennio successivo. Pietro Scoppetta e Raffaele D'Amato furono i pittori della costiera amalfitana che ereditarono le lezioni del Maestro, inserendosi in questo fortunato filone.

Anche Gaetano Capone, coetaneo di Di Chirico, proveniente anch'egli dall'Accademia di Napoli, frequentò il suo studio di Maiori.



Vita Campestre



La Popolana

Tra le gradevoli scenette di vita popolare, possono essere incluse opere come **La lavandaia e La popolana**, di Gaetano Capone, che mostrano come l'artista maiorese si fosse incanalato in questo tipo di pittura dedicata al realismo minuto. Tutti e tre gli artisti, domiciliati all'epoca a Maiori, si proposero alla Mostra generale di Torino del 1884. A questa data, quello di Di Chirico era l'orientamento maggiormente seguito in Italia e, in assoluto, più ricercato dal mercato italiano e straniero.

In seguito al matrimonio, contratto a Maiori nel 1878, da parte di Di Chirico con **Emilia D'Amato**, imparentata presumibilmente col pittore maiorese Raffaele, nacque a Napoli una figlia, Maria, il 10 Maggio 1883, poco prima della morte dell'artista, sopraggiunta alla fine dello stesso anno.

Di Chirico ritrae la donna, (conosciuta probabilmente a Maiori), con la testa appoggiata sul sofà e le mani ancora racchiuse nel manicotto. Lo sguardo vaga nei suoi pensieri; ciò dimostra che l'artista l'ha ritratta dal vero, quasi volendo fermare sulla tela un momento di intimità. Ne scaturisce un'immagine altamente poetica dipinta con tenera affettuosità.



Emilia D'Amato

L'opera entrò a far parte della collezione di Camillo d'Errico, presumibilmente dopo la morte dell'artista quando la vedova, forse per portare avanti la famiglia e la piccola Maria, iniziò a vendere le poche opere rimaste.

Nonostante la gioia della paternità, gli ultimi mesi furono dolorosi, man mano che si facevano più evidenti i segni di un certo squilibrio mentale, con momenti di parziale perdita di memoria. Il 30 aprile 1882 veniva rinchiuso nel Manicomio Provinciale "Leonardo Bianchi". Dal "quadro delle notizie", contenuto nella sua cartella clinica, si evince che l'instabilità mentale aveva avuto inizio tre mesi prima del ricovero.

In un certificato rilasciato dal direttore del manicomio nel giugno del 1882, non veniva accordata la dimissione giacché non si erano evidenziati miglioramenti rispetto al momento di ingresso: "barbugliamento" nel parlare, perdita della immediata realtà delle cose e del loro valore, delirio con esaltazione della sua "grandezza d'artista"; in sostanza un generale stato di alienazione mentale.

Al 1882 risale il dipinto di Filippo Palizzi, "Una gita a Cava" (Napoli, Museo di Capodimonte) dove, tra i vari artisti raffigurati, si vede Di Chirico, colto come in uno stato di malessere e di estraniamento dal gruppo di amici.

Tra rientri e dimissioni nelle varie sezioni del Manicomio l'artista muore il 16 Dicembre 1883, a Napoli, all'apice della carriera e della maturità. Nel 1879, dati gli straordinari successi raggiunti a livello nazionale, il Re gli conferì il titolo di "Cavaliere della Corona d'Italia".

Seguirono i necrologi sulle maggiori testate giornalistiche e il cordoglio dell'intero mondo dell'Arte. Nel 1884 anche "L'Illustrazione Italiana", dei fratelli Treves, che tante volte aveva dedicato spazio alle opere del pittore, pubblicò un breve profilo biografico e un ritratto dell'artista eseguito da Pietro Scoppetta, che era stato suo allievo e che, in questa occasione, rendeva omaggio al Maestro, riproducendo con il disegno due suoi dipinti, **Meridionali** e **Il primo incontro**.



"Primo Incontro"

"Meridionali"

LA MOSTRA SU GIACOMO DI CHIRICO

La mostra sull'opera di Giacomo Di Chirico, che si è svolta presso la Pinacoteca Provinciale di Potenza, dal 6 Dicembre 2008 al 28 Febbraio 2009, è stato un evento culturale di grande importanza nel panorama italiano. L'artista venosino, apprezzato interprete delle nuove tendenze della pittura e più volte in mostra nelle grandi capitali culturali del tempo (Napoli, Roma, Milano, Torino, Parigi, Monaco, Vienna), per la sua breve esistenza, non ebbe il tempo di ricevere un adeguato apprezzamento da parte degli storici e dei critici d'arte del nostro tempo. Appassionato studioso delle nuove espressioni dell'arte, al pari degli altri maggiori pittori contemporanei meridionali, come Morelli, Michetti e De Nittis, Di Chirico affrontò le novità della pittura dell'Ottocento con originalità e forza espressiva che lo fecero approdare alla Galleria parigina di Goupil, il cui gusto determinava gli orientamenti di gran parte del mercato europeo dell'arte nella seconda metà dell'Ottocento.

L'allestimento della mostra antologica su Giacomo Di Chirico, a cura di Isabella Valente, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano e con il Patrocinio della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Artistici della Basilicata, del Comune di Venosa, e dell'Ente Morale Camillo d'Errico, ha dunque rappresentato, ad oltre cento anni dalla morte dell'autore, la ricostruzione di una importante quanto singolare vicenda umana ed artistica.

Banca di Salerno
CREDITO COOPERATIVO

via Silvio Baratta n. 92
84127 SALERNO

Tel.: 089.403.111 (4 linee pbx)
Fax: 089.794.244
E-mail: info@bancadisalerno.it

mascolo
ARREDAMENTI
• SALERNO •

Via San Leonardo, 178 tel./fax 089.301436

Pellicceria
NIGRO

LABORATORIO
CONFEZIONE
PELLICCERIA

PULITURA - CUSTODIA ESTIVA

Via Nizza, 80 - SALERNO - Tel. 089/229510

Agevolazione per i soci

Centrale del latte
il NOSTRO

Via Fuorni, 86 - 84131 Salerno

Salerno Energia s.p.a.

ITINERARIO DI UN'ANIMA VERSO L'ETERNO

La felice rivelazione della poesia di Anna D'Allocco D'agostino
di Ermellino Mazzoleni poeta di Bergamo

Sono decenni che conosco Anna D'Allocco D'Agostino, professoressa e poeta, non personalmente, ma tramite la reciproca lettura di nostri scritti su alcune riviste, ricordo: *Adige Panorama* e *Regioni Panorama*, dirette dal caro amico Cesare Guglielmo purtroppo scomparso. Anche attraverso il telefono abbiamo continuato la nostra conoscenza, maturando un'intensa amicizia; in questo modo Anna venne in contatto con la mia sposa Lucia. Fra lei e la poetessa nacque un forte affetto, ora, indelebile ricordo. Anna le leggeva le sue poesie, gliele dedicava. Finalmente, l'anno scorso, con mio fratello Aloisio andai a trovarla a Benevento, nella sua bellissima casa tutta luce e fiori, libri e quadri, e Maria, la dolce figlia a tenerci compagnia. Lei, Anna, minuta e fragile, intellettualmente vivacissima, dall'intelligente, gustosa conversazione, dallo sguardo gioioso, tenera nell'affettuosa gestualità. Da una vita questa signora, professoressa coltissima, compone poesie che ha tenuto nel cassetto e soltanto adesso si è decisa alla pubblicazione, o meglio l'hanno insistentemente proposta ai figli. Il titolo della raccolta: *Le stagioni della vita* è appropriato al messaggio e ricco di chiare suggestioni. Il libro non reca alcuna prefazione, l'autrice non l'ha voluta per umiltà, ha lasciato che il volume si presentasse da solo, in modo che i lettori abbiano la più ampia libertà d'interpretazione. La silloge è formata da varie sezioni: *Le stagioni della vita*, *Le parole - poesia -*, *L'anima e noi uomini*, *Sentimento del tempo*, *Ai miei figli - piccolo testamento* - *Poesie a Nicola*, *Ai miei genitori*, *Laudato si'*, *mi Signore*, *Primi passi dell'uomo in un'alba nuova*. Ogni capitolo è preceduto da un verso di un celebre poeta. *Ai miei figli - piccolo testamento* - s'illumina dei versi della stessa Anna D'Agostino: "Figli, lasciate che segga / ad un angolo del tavolo, / che prenda così poco posto. / Vi sembrerà più piccolo il vuoto / quando me ne sarò andata". Già le prime pagine dell'opera sono rivelatrici di un'anima accesa di lirismo, di fantasia, di sogni che l'autrice espande su se stessa, oltre che sulla natura. La scrittura evidenzia incanti e malie, oltre che lo stupore di chi guarda il mondo per la prima volta. Ecco una testimonianza: "Quando ti vidi, figlio, / la prima volta in viso, / l'anima mia rise di luce / iridata / goccia di rugiada". La sezione che prende particolarmente è quella della parola - poesia. Qui, al di là della ricchezza del pensiero, esplodono alcune intuizioni sulla poesia, intesa come inquietudine ed essenza di vita; a ciò si aggiunge un ricordo lirico su Montale e Quasimodo, ma il fiore più profumato è quando la D'Agostino scrive:

"Senza fiori la terra / gli animi senza sogni: / le labbra e le bionde api / non danno più miele". La sua è una poesia piena d'interiorità che esplora l'anima, che colloquia con Dio e è rivolta all'aldilà. La poetessa dialoga con la vita, affronta il tema della morte, interpreta il silenzio. Il comparto: "L'anima e noi uomini" è davvero impegnativo, espresso con assoluta semplicità e chiarezza, come testimoniano parecchie composizioni: "Dissolvenza", "Ti ho cercato", "La nostra maschera", "Morte per droga".

Nella sua esistenza Anna ha attraversato il tempo, l'ha goduto e sofferto, ha avvertito il senso dell'eterno; al riguardo due liriche struggenti lo attestano, una è: *Natura*, di cui è doveroso citare alcuni versi: "Segni il passo che s'allontana / sul selciato scommesso della vita / in cerca di un'eterna stagione / di Luce", l'altra è: *Me ne starò seduta*: "Me ne starò seduta / sulla soglia della vita / a godere gli ultimi raggi / di sole". Nelle liriche dedicate ai figli, pur gettando luce sul motivo della morte, l'autrice è gonfia di vita, di amore, di tenerezza per tutte le creature. Ha emozioni vibranti per ogni aspetto della natura, soprattutto, ha dentro di lei la passione della madre per i figli, per cui la parola rivolta a loro diventa commovente. Qui, l'autrice è più se stessa. Intenso, dolcissimo è il ricordo di Nicola, lo sposo con cui ha trascorso la vita intera, ha creato la famiglia, ha partecipato a eventi storici, ha condiviso interessi letterari. Esala, pertanto, un messaggio d'amore, di rimpianto, di trepida attesa dell'incontro nell'aldilà. Anna ricalca le lunghe stagioni vissute con lui, il momento dell'addio, quando: "Confusa notte di angoscia improvvisa... / Nella tarda mattina del 14 / in silenzio - assopito - / dalla camera nostra te ne andasti: / senza sirena l'autoambulanza. / Il dolore stupito - senza pianto / s'infrangeva alle pareti del cuore. / Solo supplici le mie parole: / Non lo portate via". Man mano procede nella lettura della raccolta lirica il lettore vibra d'emozioni, perché le composizioni, dense di sentimenti che sorgono dal cuore e dalla mente della D'Agostino, fermentano di vita. E lei, la vita l'ha navigata tutta: dalle sponde del quotidiano e del contingente fino al golfo dell'eterno, portandosi dietro la sua fragilità fisica, la sua intelligenza, i granitici valori morali.

Lo dimostra anche in "Ai miei genitori", la parte dove le composizioni sono rugiadesse d'amore, di rimpianto, della tristezza dell'addio. Piace ricordare alcuni versi di particolare suggestione: "Soltanto con il mio amore / ricompongo / nel cielo della memoria / le vostre immagini, svanite / nel disfacimento della carne / con le passioni e i dolori". È una lirica, dalla versificazione moderna, che incide con parole semplici e profonde. La poetessa stupisce sempre, dopo la partizione sopra citata, ecco un altro suo amore tenero, appassionato, coinvolgente. Il volume chiude con un capitolo incentrato sui fiori e sugli uccelli, pieno di colori e profumi, di voli e cinguettii, d'intensi tocchi impressionisti rivolti ad alcuni cani a lei cari. Bruciano silenzi e preghiere a Dio, né manca l'aggancio esistenziale: "Sfuma il castano dei miei capelli / nei toni scialbi del grigio. / Vene di piccole rughe / si nascondono all'ombra / di palpebre stanche // Un altro anno è passato." La D'Agostino affronta anche temi attualissimi: l'alba di un universo nuovo, le scoperte lunari: Juri Gagarin, Soyuz XI, Apollo XII, Apollo XIII. Infine, brilla la lirica finale scritta durante l'ultima guerra mondiale, dal titolo significativo: *Anni '40*, "Solo ho sofferto / l'errare dall'uno / all'altro paese: / penombra di vagoni nella notte, / brevi soste in case non mie, / sotto cieli rabbriventi / al passo della morte". *Le stagioni della vita* sono un libro da rileggere e, come sempre le opere valide, da tenere sul comodino per la meditazione notturna, per continuare con l'autrice un colloquio terreno che sfiora l'eterno.

L'anima

E' forse
questo nostro poter amare,
questo nostro saper soffrire,
questo desiderio struggente di vita
ma anche il sereno oblio
delle persone e delle cose care
E', forse,
questo nostro saper morire
sognando un universo di luce.

Soffio di vento

La gota della giovane donna
che ascolta le prime parole d'amore
è la tenue corolla
d'una rosa di macchia
che trema al lieve soffio di vento

Un magistrato gentiluomo...

Il 29 Maggio è venuto a mancare il giudice Giuseppe Rotunno, già Presidente della Corte Suprema di Cassazione. Da diversi anni era iscritto all'Associazione Lucana di Salerno verso la quale mostrava affezione sia per il ricordo che aveva dei paesi e delle genti lucane, sia perché un tempo il "Vallo di Diano" e Padula, la cittadina in cui era nato, rientravano nei confini territoriali dell'antica Lucania.

Una moltitudine di persone, autorità civili e militari, parenti, amici e conoscenti hanno voluto rendere l'estremo saluto all'estinto e porgere omaggio ad un uomo la cui grandezza morale ed intellettuale non potevano che esprimere riverenza.

Giuseppe Rotunno era una persona semplice, raffinata, nobile nel costume e nei sentimenti. In ogni occasione di incontro la sua presenza, unitamente a quella della gentile consorte, era sempre delicata. In una società che vive all'insegna dell'economia disgiunta dall'etica e che identifica l'essere con l'apparire, egli si distingueva per la sua umiltà e l'eleganza interiore di autentico gentiluomo. Era piacevole ascoltarlo in ogni argomento di conversazione che rendeva di grande interesse per la qualità dei contenuti e la dovizia dei particolari.

La sua azione e il forte ed inestimabile impegno, per affermare i principi della legalità e della giustizia, di cui diede prova in ogni tappa della sua prestigiosa carriera, hanno incarnato valori e ideali nei suoi dilettissimi figli e suscitato ammirazione in chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo.



Alcune delle iniziative dell'Associazione Lucana, programmate con la collaborazione dei coniugi Rotunno, sono state un'occasione per consolidare i vincoli di un'affettuosa amicizia. Lo scorso anno, la bellissima manifestazione di promozione turistica per far conoscere Rotonda (il paese della signora Tancredi) ed il Parco Nazionale del Pollino a Salerno, fu un evento da ricordare. Attuata con il patrocinio del Comune di Rotonda, sede del Parco, vide la partecipazione di una delegazione capitanata dal vice sindaco, Giuseppe Bonafina; dall'Assessore al Turismo, Ines Fittipaldi; dalla guida turistica Pino Di Tomasi; dal Gruppo Folcloristico "Amici di Campagna", di Fedele De Marco e naturalmente la gradita presenza del Giudice Rotunno e degli altri componenti della famiglia. Cerimonia di gemellaggio con il Comune di Salerno, alla presenza del Vice-Sindaco, Prof.ssa Eva Avossa; mostra e degustazione di prodotti tipici rotondesi, tra i quali la famosa "melanzana rossa" e i dolci della tradizione, quest'ultimi fatti preparare per l'occasione e offerti ai presenti dalla gentile signora Rotunno.



Un'altra giornata particolare, interamente trascorsa con i coniugi Rotunno, su loro invito, si verificò una settimana dopo, in occasione della "Giornata della Legalità", organizzata dal Circolo Culturale "Carlo Alberto" di Padula, con l'omaggio a Joe Petrosino, il poliziotto italo-americano, nato a Padula nel 1860, che sacrificò la vita per i suoi nobili ideali di legalità e giustizia.

In mattinata mi aggregai alla piccola comitiva, che attendeva nella Certosa di San Lorenzo per una visita guidata, composta dal Dott. Lucio Di Pietro, Procuratore Generale della Suprema Corte d'Appello di Salerno, dalla sua gentile consorte e dai coniugi Rotunno, con la signora Maria in qualità di competente guida turistica, per illustrare la storia di uno dei monasteri di maggiore interesse in Europa, per magnificenze architettoniche e copiosità di tesori artistici. Al termine ci ritrovammo al ristorante "Certosa" per gustare le antiche vivande del luogo e godere, intorno alla tavola imbandita, il piacere della compagnia. Il giudice Rotunno mi sedeva accanto. Io lo ammiravo e mi sentivo estasiato ed onorato della sua presenza, orgoglioso della sua amicizia.

Rocco Risolia

Il Circolo Sociale "Carlo Alberto 1886" di Padula (Salerno)

nel 124° Anniversario della fondazione

E' giunto al suo 124° anniversario della fondazione il prestigioso Circolo Sociale "Carlo Alberto 1886" di Padula, presieduto dall'eccellente Felice Tierno, che vanta un numero elevato di aderenti provenienti da tutto il "Vallo di Diano".

Sorto nel lontano 1886, ad opera dei notabili del tempo, ha sempre animato la Comunità di Padula, nobile e operoso centro dell'antica Lucania, e si distingue per la qualità delle iniziative e la promozione di numerosi incontri di grande valenza culturale e sociale.

Il 7 Agosto scorso, nell'accogliente Sede Sociale della via Tenente D'Amato, il Circolo ha celebrato la ricorrenza dello storico evento in concomitanza della festa annuale dei Soci. Nel corso della piacevole serata è stata consegnata una benemerenda al Vescovo della Diocesi di Teggiano – Policastro, Mons. Angelo Spinillo e ricordato la figura del Magistrato Giuseppe Rotunno, recentemente scomparso, personaggio illustre e socio onorario del Circolo.

L'Associazione Lucana di Salerno esprime lusinghieri apprezzamenti al Presidente per l'attività svolta, rivolge gli auguri più sinceri per il raggiungimento del memorabile traguardo ed auspica continuità e crescente prestigio al Sodalizio.

Rocco Risolia

LIBRI IN VETRINA

La tenacia dei Lucani:

Come pietre tra i sassi

Dopo il successo ottenuto con "Mille anni che sto qui", romanzo che le è valso un importante riconoscimento nel 2007 – il Premio Campiello – Mariolina Venezia, scrittrice e sceneggiatrice nata a Matera nel 1961, torna nella sua Basilicata con un giallo sui generis, pungente ritratto dell'Italia di oggi.

Un altro libro, un'altra storia da raccontare. Sullo sfondo la sempiterna Basilicata, terra aspra e intrisa di segreti, ambiente ostico ma pur sempre affascinante, specie per chi lo conosce nel profondo. **"Come pietre tra i sassi"**, perché le genti lucane sono sempre state così, "quando si mettevano non mollavano, come certe piante abituate a crescere in terreni impervi". Queste le parole dell'autrice, nella Sala dell'Affresco del Comune di Salandra, in occasione della presentazione del suo libro. Piante in grado di resistere alle ostilità del territorio, come la protagonista del romanzo, il sostituto procuratore di Matera, Immacolata Tataranni, personaggio eccentrico, incaricato di risolvere il giallo dell'assassinio di un giovane ragazzo. Una donna abituata, per indole, a non perdersi in chiacchiere, ad andare fino in fondo alle cose, grazie alla sua determinazione, al suo istinto, che ne fanno sovente un essere caustico ma del tutto ammirabile per la fermezza con cui intende far luce su questa morte assurda. Lontanamente ipotizzabile, se si pensa che ad accoltellare il ragazzo risulterà essere stato il di lui padre.

Sullo sfondo una regione martoriata dai problemi, che l'autrice descrive con la disperazione di chi vi è legato indissolubilmente. E' il "diritto di appartenenza" alla terra, di cui parla il filosofo Manlio Sgalambro a proposito della sua Sicilia, perché la terra natia richiama sempre i propri figli.

Ecco l'interesse suscitato da "Come pietre tra i sassi", che l'autrice continua a presentare in vari comuni lucani.



Mariolina Venezia



SEDE DI SALERNO
 Via Pio XI - Dist. San. ASL SA2
 Tel/Fax 089/220197
 E-mail: info@legatumori.sa.it
LILOT@tiscali.it - www.legatumori.it
Orari. 8.30 -12.30 • 16.00 - 18.00

Attestato di merito a Nino Vitale

La Lega Italiana per la lotta contro i tumori, sez. prov. di Salerno, ha conferito un attestato di merito al socio Nino Vitale per la sua attività di volontariato nel corso della manifestazione e l'espletamento dei fini istituzionali dell'Ente.

In particolare modo- si legge nella motivazione- durante la "Giornata di prevenzione del Carcinoma prostatico" che si svolge ogni anno nel mese di Aprile.

L'Associazione Lucana si congratula con il socio Nino Vitale per il pregevole riconoscimento e la benemerenzza acquisita.

Ottobre, mese...rosa per la LILT di Salerno

Come ogni anno, nel mese di Ottobre, nell'ambito di una corretta azione sulla prevenzione, si effettueranno visite gratuite ed esami diagnostici per la prevenzione del tumore al seno, presso l'ambulatorio della Lilt - sezione provinciale di Salerno - in via Pio XI. **Tel. 089 -220197**

Entra nell'atmosfera del vero benessere in perfetta armonia. Troverai un ambiente accogliente semplice e sereno...



MASSAGGI

Cervicali schiena, Tonificanti, Drenanti, Antistress-Relax, a quattro mani
 Massaggio con Olio Caldo
 ...Immergiti nella luce, tuffati nei profumi, disseta la pelle...
 con le gocce della Candela Cosmetica

TRATTAMENTI ESTETICI

Gommage, Fango, Peeling e molti altri.

I nostri percorsi SALUS PER ACQUAM

LLUVIA "una vera e propria SPA completa, racchiusa in un unico scrigno prezioso"
 Gocce di vapore sul materasso termico ad acqua
 Idro-risciacquo, vibro massaggiante
 Aromaterapia - Cromoterapia

Per raggiungere il completo rilassamento muscolare ed il senso di rigenerazione corpo-mente, il percorso, prosegue con l'immersione nella Vasca Idromassaggio. Entriamo, quindi, nel calore e nella forza della SAUNA alternando pause di relax sulla chaise longue, sorseggiando una tisana calda e profumata...

Twins Beauty SPA

è lieta di invitarti assicurandoti Buon Relax!

Twins Beauty SPA di Manuela & Ramona Marcelli s.n.c.
 Via B. Grafeo, 1 - P.zza S. Francesco - Salerno
 Phone: + 39 089 2962179 - E-mail: twinsbeautyspa@gmail.com

MEDIALINE GROUP

Tel. 089 - 303207 (Uffici)

www.mline.it

Marketing e comunicazione d'impresa
 Alessia Passatori: a.passatordi@mline.it

CENTRO COSULENZA INFORMATICA

Tel. / Fax 089 - 8454929

Via Indipendenza, 10 SALERNO

www.centroconsulenzainformatica.com

Dott. Rosamarì Castaldi

Psicologa - Psicoterapeuta

Specializzata in:

Psicopatologia dell'età evolutiva
 Anoressia/Bulimia - Terapia della coppia
 Terapia Familiare

Via R. Cantarella, 1 Salerno
 Tel. 089723977 - Cell. 3381826352

La dipartita di Giuseppe Claps

Nel mese di Luglio è venuto a mancare il nostro amico "Peppe" Claps, originario di Avigliano. Persona dignitosa e socievole. Era orgoglioso delle sue radici lucane e amava raccontare le sue esperienze di vita, travagliate anche da eventi luttuosi. Trovava conforto negli amici e spesso si lasciava prendere dalla nostalgia dei ricordi che mitigava ed accarezzava col suono della sua inseparabile armonica a bocca. Alla sua consorte, signora Anna, agli altri componenti della famiglia, l'Associazione Lucana di Salerno esprime unanime cordoglio ed immutato affetto.

Rocco Risolia

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

REGIONE BASILICATA (WWW.BASILICATANET.IT)

POTENZA

Regione Basilicata	0971- 668111
Provincia	0971- 417111
Comune	0971- 415111
Ospedale S. Carlo	0971- 611111
Ateneo (centr.)	0971- 201111
Provveditorato	0971- 443681
Inps	0971- 335111
Acquedotto lucano	0971- 39211
Prefettura	0971- 419111
Difens. Civico reg.	0971- 274564
Motorizzazione	0971- 54726
Museo Prov.	0971- 444833

MATERA

Regione Basilicata	0835- 281111
Provincia	0835- 3061
Comune	0835- 2411
Ospedale	0835- 253111
Museo "Ridola"	0835- 310058

PRESIDI OSPEDALIERI

Villa d'Agri	0975 - 312111
Chiaromonte	0973 - 641111
Stigliano	0835 - 561012
Policoro	0835 - 9861
Venosa	0972 - 39111
Melfi	0972 - 773111
Pisticci	0835 - 5861
Rionero	0972 - 72614

I COMUNI

Avigliano	0971 - 701811
Balvano	0971 - 992014
Baragiano	0971 - 997071
Bella	0976 - 3208
Calvello	0971 - 92191
Castelsaraceno	0973- 832573
Castronuovo S.A.	0973- 835045
Chiaromonte	0973- 571002
Francavilla	0973 - 571103
Ginestra "	0972- 646002
Grumento Nova	0975- 65044
Lagonegro	0973- 41330
Latronico	0973 - 858795
Lauria	0973 - 627111
Maratea	0973 - 874111
Marsico Nuovo	0975- 34709
Melfi	0972 - 251111
Missanello	0971 - 955076
Moliterno	0975 - 668511
Montemurro	0971 - 753010
Muro Lucano	0976- 75111
Oppido "	0971 - 945002
Picerno	0971- 990211
Pietragalla	0971- 946141
Pignola	0971- 620111
Roccanova	0973 - 833003
Rotonda	0973 - 661194
S. Angelo Le F.	0975- 386502

S. Martino d'Agri	0973 - 834020
Sarconi	0975 - 66016
Savoia di Lucania	0971- 711416
Spinoso	0971 - 954001
Tito "	0971- 796211
Trecchina "	0973 - 82600
Vaglio di Bas.	0971 - 487003
Viggiano "	0975 - 561142
Aliano (Matera)	0835- 568196
Oliveto Lucano	0835 - 677028
Ferrandina "	0835 - 756111
Miglionico "	0835 - 559005
Montescaglioso	0835 - 209111
Pisticci	0835 - 582818
Pomarico "	0835 - 551090
Stigliano "	0835 - 567111
Tursi "	0835 - 533040

MUSEI- CINEMA - TEATRI

Museo Arch. Venosa:	0972-36095
Arch. Metaponto	0835-745327
Arch. Siritide Polic.	0835-972154
Arch. Val d'Agri	0975-65074
Arch. Muro Lucano	0976-71778
Museo Arch. Melfi	0972-238726

TeatroStabile-Potenza: 0971/273036
Cinema Multisala "Ranieri" Tito
0971/629463

SALERNO E PROVINCIA

Provincia di Salerno	08961411 - 800352535
Prefettura	089 - 613111
Comune di Salerno:	089 - 661111
Polizia Municipale:	800890033 089 - 753822- 663111
Uffici Giudiziari	089 - 5645111
Ept (Ente Prov. Turismo) :	089 - 230401/ 231432
Salerno Solidale (Assistenza agli Anziani):	089 - 711813 / 800 - 566678
Salerno Energia (segnalaz. guasti gas):	800 - 012551
Acquedotto (pronto intervento):	800-370303
Ritiro rifiuti ingombranti a domicilio:	800- 563387
Difensore civico regionale:	081 - 7783111
Servizio verifica punti patente:	848- 782782
Trenitalia (call center):	089 - 892021
Inpdap:	800 - 105000
Inps - Inail:	803- 164
Biglietteria SITA	089 - 405145
UNIVERSITA' Agli Studi di Salerno (Fisciano):	089 - 950058
DETTATURA TELEGRAMMI:	186
MUSEO VIRTUALE	
SCUOLA MEDIA SALERNITANA	
Chiesa di S. Gregorio (Via Mercanti, 74)	
Info:	089.2573213 - 227245 - 3395765597

PRESIDI OSPEDALIERI

Ospedale "S. Leonardo"	089 - 671111
Ospedale "G. da Procida"	089 - 691111
Poliamo. di Pastena	089 - 3089708
Poliamo. di Via Vernieri	089- 234467
Trasporto Infermi (Asl - Croce Rossa):	089 - 255400 / 233330
Soccorso Amico :	089 339999
LILT (Lega Ital. Lotta tumori):	
Sez. Prov. Di Salerno	089 - 220197
Ospedale di Agropoli	0974 - 827511
Ospedale di Battipaglia	0828 - 674111
Ospedale di Cava de' T.	081 - 922111
Ospedale di Nocera Inf.	081 - 9213111
Ospedale di Oliveto C.	0828 - 797111
Ospedale di Polla	0975 - 373111
Ospedale di Vallo	0974 - 711111

COMUNI LIMITROFI

(Municipi - Telefono)	
Battipaglia	0828 - 661111
Eboli	0828 - 328111
Giffoni V. P.	089 - 9828711
Giffoni Sei C.	089 - 883210
Montecorvino R.	089 - 8021611
Pontecagnano F.	089 - 386311
Baronissi	089 - 828211
Cava de' Tirreni	089 - 682111
Fisciano	089 - 9501511
Vietri sul mare	089 - 763811

VISITE CULTURALI

Biblioteca Prov.	089 - 250611
Museo A. Prov.	089 - 231135
Pinacoteca Prov.	089 - 2583073
Museo Diocesano	089 - 239126
Museo Arch. Naz. Via Lucania Pontecagnano:	089 - 848181
Museo Arch. Naz. Paestum	
Tel.	0828 - 811023
Certosa di San Lorenzo - Padula:	800991199

CULTO

Santuario di Pompei:	081 - 8631177
Cattedrale di San Matteo	089 - 231387
Complesso Mon. S. Sofia	089 - 662516
Parrocchia del Sacro Cuore	089 - 241510
Parrocchia del Volto Santo	089 - 756423
Chiesa di S. Francesco	089 - 234243
Chiesa di San Giorgio	089 - 228918
Chiesa di S. Pietro a Corte	089 - 2573256
Chiesa di San Benedetto	089 - 228918

CINEMA - TEATRI

Apollo	089 - 233117
Augusteo	089 - 223934
Delle Arti	089 - 221807
Fatima	089 - 721341
Medusa	089 - 3051824
S. Demetrio	089 - 220489
Teatro Verdi	089 - 662141
Teatro del Giullare	089 - 220261
Teatro "Il Ridotto"	089 - 233998
Teatro Nuovo	089 - 220886
Teatro S. Genesio	089 - 226397
Teatro Arbostella	089 - 3867440